

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*O Redentore dell'uomo,
discendi, vieni e rivela
il mistero di Dio: cosa si celi
in un cuore di carne,
quanto egli ami
la nostra natura.*

*Il Padre, il Verbo, lo Spirito
dicano: «Facciamo l'uomo
ancora e per sempre!».
È lui l'immagine vera,
perfetta, l'ultimo frutto,
il nato da Vergine.*

*Come una vela
il grembo s'inarca,
sopra la terra
s'inarca in attesa,*

*dentro lo Spirito plasma
e fermenta, sta per fiorire
di nuovo il creato.*

Cantico Is 2,2-5

Alla fine dei giorni,
il monte del tempio del Signore
sarà saldo sulla cima dei monti
e s'innalzerà sopra i colli,
e ad esso affluiranno
tutte le genti.

Verranno molti popoli
e diranno: «Venite,
saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare

per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci;

una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra.

Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge» (Gc 5,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **La tua presenza ci dia gioia, Signore!**

- Nei deserti della nostra vita.
- Nella debolezza delle nostre scelte.
- Nella cecità dei nostri cammini.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO FL 4,4.5

Rallegratevi sempre nel Signore:
ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino.

COLLETTA

Guarda, o Padre, il tuo popolo, che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Sostieni, o Padre, con la forza del tuo amore il nostro cammino incontro a colui che viene e fa' che, perseverando nella pazienza, maturiamo in noi il frutto della fede e accogliamo con rendimento di grazie il vangelo della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 35,1-6A.8A.10

Dal libro del profeta Isaia

¹Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso ²fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del

Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

³Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. ⁴Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». ⁵Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. ⁶Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto. ⁸Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. ¹⁰Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 145 (146)

Rit. **Vieni, Signore, a salvarci.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

⁶Il Signore rimane fedele per sempre

⁷rende giustizia agli oppressi,

dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

⁸Il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,
⁹il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
¹⁰Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

SECONDA LETTURA Gc 5,7-10

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

⁷Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. ⁸Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

⁹Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. ¹⁰Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO IS 61,1 (CIT. IN LC 4,18)

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito del Signore è sopra di me,
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.
Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 11,2-11

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò ³a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ⁴Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: ⁵I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. ⁶E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

⁷Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ⁸Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! ⁹Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ¹⁰Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”.

¹¹In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 340

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Sempre si rinnovi, Signore, l'offerta di questo sacrificio, che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Credo

p. 340

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Sempre si rinnovi, Signore, l'offerta di questo sacrificio, che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento, I oppure I/A

p. 342

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Is 35,4

Dite agli sfiduciati: «Coraggio, non abbiate timore: ecco, il nostro Dio viene a salvarci».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, la forza di questo sacramento ci liberi dal peccato e ci prepari alle feste ormai vicine. Per Cristo nostro Signore.

Attendere altro

La voce ardente del «più grande» (Mt 11,11) profeta mai esistito fino alla venuta del Signore Gesù – giunti ormai a metà del tempo di Avvento – si trasforma in esile interrogativo. Ormai prigioniero della codarda aggressività di un re pupazzo (Erode), «avendo sentito parlare delle opere del Cristo» (11,2), Giovanni manda a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (11,3). Il Battista, ormai prossimo a testimoniare con la propria vita la fedeltà di Dio alle sue promesse, non ha più certezze da esibire, ma solo domande da porre a colui che sta rivelando – al di là di ogni possibile immaginazione o deduzione – il volto misericordioso del Padre.

Noi discepoli di ogni tempo non finiremo mai di ringraziare Giovanni per queste sofferte parole, per esserci maestro e guida nel delicatissimo momento della crisi, quando (sempre) accade che un certo modo di rapportarsi a Dio è chiamato a morire e risorgere nei termini di una relazione più libera e profonda. Attingendo alla tradizione profetica di Israele, Gesù offre a Giovanni solo un parziale conforto per il suo tormento interiore. Certo, «i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo» (11,4-5), ma tutto ciò si compie senza un'improvvisa rimozione del male e dei suoi artefici. Il Dio terribile e temibile, atteso per un ritorno della giustizia sulla

terra, si rivela «lento all'ira» (Es 34,6) e premuroso nei confronti di chi sbaglia e pecca. Il giudice severo della storia non si manifesta seduto su un alto trono, ma, nella carne del Figlio dell'uomo, sdraiato a mensa con i peccatori e gli «smarriti di cuore» (Is 35,4). Attorno a lui la vita inceppata rifiorisce, «le mani fiacche» tornano capaci di operare, «le ginocchia vacillanti» (35,3) possono riprendere la marcia nei sentieri della vita. Di fronte a questo modo di venire a salvare la storia umana, noi come Giovanni siamo chiamati a non coltivare preferenze per altre modalità di salvezza, magari più incisive e rapide: «E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!» (Mt 11,6). L'apostolo Giacomo suggerisce un atteggiamento per saper apprezzare il modo della venuta del Signore: la *macrothumia*, quella «costanza» che risplende nella figura dell'«agricoltore» il quale, dopo aver compiuto il suo lavoro, «aspetta [...] il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge» (Gc 5,7). Non è facile pazientare quando i frutti tardano a venire, oppure quando le complicazioni e le vessazioni della vita ci stringono in un doloroso assedio – magari anche solo interiore – per lunghi periodi. Eppure il motivo e la forza per poter rimanere in una speranza viva e fiduciosa non dovrebbero mai sfuggire dal cuore della nostra preghiera: «Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina» (5,8). Si tratta semmai di imparare a riconoscere nel «più piccolo» il «più grande» secondo la logica del «regno dei cieli» (Mt 11,11). Questo infatti è il paradosso del Natale, in cui celebriamo la

venuta dell'onnipotenza divina nel gracile corpo di un bambino. Questa terza domenica di Avvento ci esorta ad accogliere sentimenti di gioia (*Gaudete*), perché la venuta del Signore non avviene nella terra della forza e della grandezza, da cui molti sono sempre esclusi, ma in quella della piccolezza e della fragilità, dove la nostra umanità sempre matura. Potremo dunque rallegrarci del Natale del Signore nella misura in cui sapremo convertire le nostre aspettative di vita e di gioia nella disponibilità ad accettare la scelta povera e debole dell'incarnazione. Senza scandalizzarci dei suoi modi e dei suoi tempi. E... «fuggiranno tristezza e pianto» (Is 35,10).

Signore Gesù, forse il gusto che ancora non abbiamo assaporato è quello della vera libertà, la libertà con cui tu ci alleni alla pazienza dell'attesa, la libertà del nostro cuore di uscire dalle proprie attese e aprirsi al tuo modo insolito di donare la vita. Donaci di gustare il sapore di questa libertà e noi potremo non attendere altro che la tua gioia.

Cattolici

Damaso I, papa (384).

Ortodossi

Memoria del nostro santo padre Daniele lo Stilita (493).

Luterani

Lars Olsen Skreلسrud, missionario (1910).